LA CRISI UMANITARIA NEL MEDITERRANEO RICHIEDE UNA RISPOSTA UMANITARIA DELL'UE

I governi nazionali dell'UE hanno il dovere di affrontare collettivamente e responsabilmente la crisi umanitaria nel Mediterraneo – fatta non solo di persone che annegano in mare, ma anche di molte migliaia di uomini disperati, donne e bambini che assumono qualsiasi rischio pur di raggiungere la UE per cercare rifugio dalla povertà e dai conflitti in Africa e Medio Oriente - ha dichiarato la Confederazione europea dei sindacati (CES).

"*L'UE deve affrontare una crisi umanitaria di dimensioni sconosciute", ha detto Bernadette Ségol, Segretario Generale della CES. "La risposta dell'Unione deve essere decisa e umanitaria*."

La CES accoglie con favore la leadership mostrata dalla Commissione europea nel proporre una soluzione europea; e sostiene ampiamente le sue proposte.

"*Spetta ora ai governi nazionali, dimostrare che sono in grado di agire efficacemente insieme. Invito i governi a non venir meno alle proprie responsabilità, e non far finta che la crisi possa essere semplicemente scaricata sui paesi le cui coste sono geograficamente più vicine ai rifugiati* ".

La CES chiede ai Ministri Affari Interni e Giustizia dell'UE che si incontreranno il 15-16 giugno, nonché al Summit dei Leaders UE il 25-26 Giugno, di:

• Mantenere le operazioni congiunte Frontex, ora ad un livello paragonabile alla precedente operazione Italiana 'Mare Nostrum' , per tutto il tempo che continuerà l'ondata migratoria, e di triplicare il bilancio di Frontex, come proposto dalla Commissione europea;

• Concordare il piano di delocalizzazione per almeno 40.000 migranti (soprattutto in Italia e Grecia), come proposto dalla Commissione europea, ma senza limitarli ai siriani ed eritrei;

• Sostenere un piano di reinsediamento UE per i migranti ospitati nei campi al di fuori dell'UE, per esempio in Libia e Turchia; e questo va oltre le 20.000 persone proposte dalla Commissione europea;

• riconoscere la necessità di rivedere sia il mandato di Frontex (per effettuare ricerca e soccorso) e il Regolamento di Dublino sul reinsediamento dei rifugiati.

La CES sottolinea come uno dei principali modi per garantire che i migranti siano accolti nelle città europee, è quello di garantire che ottengano la stessa retribuzione e condizioni dei lavoratori locali, e che i datori di lavoro non li sfruttino per abbassare i salari.

"*Vale la pena di sottolineare come l'opera dei sindacati e l'applicazione dei contratti collettivi possono contribuire a integrare con successo i migranti nella società", ha detto Ségol, "garantendo la parità di retribuzione e di trattamento per tutti*."